

Direzione e Amministrazione  
Piazza Giovane, 4  
70056 MOLFETTA (BA)  
tel. e fax 080 3355088  
Spedizione in abb. postale  
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c  
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988  
Tribunale di Trani

[www.diocesimolfetta.it](http://www.diocesimolfetta.it)  
[www.diocesimolfetta/luceevita.it](http://www.diocesimolfetta/luceevita.it)  
[luceevita@diocesimolfetta.it](mailto:luceevita@diocesimolfetta.it)

anno  
94 n. 21

Domenica 27 maggio 2018

# Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa  
di Molfetta Ruvo Giovinzio Terlizzi



€ 0,50 ii



Editoriale

di Susanna M. de Candia

## Fate società con Dio

La marcia Ruvo-Comunità CASA



foto Giuseppe Clemente

**D**on Tonino ha camminato tantissimo, fino all'ultima Marcia per la Pace a Sarajevo nel '92. Eppure c'è ancora tanta strada da percorrere. Un "cammino dal centro alla periferia" alla vigilia di Pentecoste è un modo per proseguire la missione del Profeta di Dio. La marcia, organizzata dalla Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali e dalla Vicaria di Ruvo di Puglia, con il Patrocinio dei quattro Comuni della Diocesi, è partita

da piazza Matteotti sabato 19 maggio per giungere alla Comunità Casa, con la presenza di don Luigi Ciotti, Presidente nazionale di Libera.

Sono intervenuti fedeli, gruppi religiosi, associazioni, autorità e gente comune. Tre chilometri a piedi per riflettere sulle parole che don Tonino ci ha consegnato e riscoprire la bellezza del mettersi in marcia insieme. La CASA è un luogo suggestivo, dove don Tonino è radicalmente presente.

Don Ciotti racconta la prima volta in Comunità, invitato da don Tonino. Lui stesso andò a prender-

lo in stazione, mentre diluviava; nel guidare, parlava animatamente e gesticolava, poi inchiodò la macchina alla vista di un gruppo di migranti a cui, ovviamente, diede un passaggio. Solo anni dopo don Ciotti seppe che quella notte don Tonino era tornato da loro. Un "folle" l'ha definito con benevolenza e affetto.

Don Ciotti si esprime con vigore e potenza. Si sofferma sull'importanza della strada come "luogo della fatica", che insegna a guardarsi dentro, ad ascoltare; educa a mettere al centro le persone e fa

Continua a pag. 2

CATECHESI • 3



La visione di Maria  
in don Tonino.

Pregliera a Maria  
M. Illiceto - C. Tridente



IL PAGINONE • 4-5

#120anniAC

Voci e volti nei messaggi  
degli ex-presidenti  
dopo l'unificazione diocesana

Ex presidenti

RUBRICA • 6



Dizionario di letizia e  
scandalo/12: Lontani  
Poesia in molfettese

L. Gigante - C. Spadavecchia



SOVVENIRE • 7

L'8xMille alla Chiesa  
Cattolica: l'esperienza  
della Caritas di Terlizzi

E. Bisceglia

IN EVIDENZA

**Sul sito diocesano è possibile rivedere il video della marcia "Dal centro alla periferia" del 19 maggio e a breve sarà pubblicato il testo dell'intervento di don Ciotti**



## dalla prima pagina

di Susanna M. de Candia



### LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di  
**Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi**  
 Ufficiale per gli atti di Curia  
**Vescovo**

Mons. Domenico Cornacchia

**Direttore responsabile**

Luigi Sparapano

**Segreteria di redazione**

Onofrio Grieco, Maria Grazia la Forgia, Paola de Pinto (FeArt)

**Amministrazione**

Michele Labombarada

**Redazione**

Francesca Balsano, Roberta Carlucci, Rosanna Carlucci, Giovanni Capurso, Nico Curci, Gaetano de Bari, Susanna M. de Candia, Simona De Leo, Barbara de Robertis, Domenico de Stena, Armando Fichera, Elisabetta Gadaleta, Franca Maria Lorusso, Luca Mele, Gianni A. Palumbo, Salvatore Sparapano

**Fotografia** Giuseppe Clemente

**Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione** a cura della Redazione

**Stampa**

La Nuova Mezzina Molfetta

**Indirizzo mail**

luceevida@diocesimolfetta.it

**Sito internet**

www.diocesimolfetta.it

**Canale youtube**

youtube.com/comsocmolfetta

**Registrazione:** Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988

**Quote abbonamento (2018)**

€ 28,00 per il settimanale

€ 45,00 con Documentazione

**Su ccp n. 14794705 - Iban:**

IT15J0760104000000014794705

IVA assolta dall'Editore

I dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da Luce e Vita per l'invio di informazioni sulle iniziative promosse dalla Diocesi. Settimanale iscritto a:

**Federazione Italiana**

**Settimanali Cattolici**

**Servizio Informazione Religiosa**

Luce e Vita ha aderito tramite la Fisc allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

La sede redazionale, in piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta



lunedì e venerdì: 16.30-20.30  
 giovedì: 9.30-12.30

Altre informazioni su:



capire «che le storie sono storie, non derive.»

Il cuore del cambiamento che spesso cerchiamo fuori è dentro di noi, è soprattutto atto di coscienza, che rivela la bellezza delle cose ed è «custode del nostro coraggio e della nostra libertà». Com'è stato per don Tonino, perché «non basta solo ricordarlo, bisogna renderlo memoria feconda, viva». A tal proposito, ci consegna le sette chiavi che ha individuato nello stile del nostro Servo di Dio: preghiera, poveri, parresia (il coraggio di parola), politica (intesa come impegno per il Bene Comune), pace, poesia, Parola di Dio. «I suoi scritti parlano e lo rendono vivo e cambiano la vita a chi lo ascolta. La sua era una sfida etica e teologica».

Nella capacità di quel Pastore di riconoscere nei poveri Dio, sta lo «scandalo» che lo ha caratterizzato. Non è un vero cristiano chi non sta dalla parte dei poveri. «C'è oggi un'anoressia esistenziale molto diffusa» che si può contrastare percorrendo la via della coscienza, la più difficile da seguire. «Ci vuole alleanza, speranza reciproca. Non lasciamoci travolgere dal «tanto non cambia mai niente». Un cristiano non può comprendere sempre tutto in termini umani. Dobbiamo fare società con Dio: il pacchetto di maggioranza delle azioni ce l'ha Lui.»

Bisogna favorire continuità dei percorsi, condivisione (imparando a parlare, pensare e vivere al plurale) e corresponsabilità per «saldare la Terra

con il Cielo» e fondere dimensione spirituale e impegno sociale. «Dobbiamo raccogliere i semi di speranza che ogni giorno ci sono», per non cadere nella mortificazione e nella sfiducia. E bisogna tenere a mente «che il problema più grave non è solo chi fa il male, ma quanti guardano e lasciano fare e l'altro problema grave sono i mormoranti, anche dentro le nostre associazioni e le nostre sacrestie.»

L'invito per la legalità è di tutti. «Non facciamo della legalità un idolo, che è diventata una bandiera che tutti usano, anche quelli che la calpestanto.»

Poi l'attenzione si focalizza sui giovani, «per natura aperti alla vita», bisognosi di concretezza, destinatari di fiducia e incoraggiamento. In quest'ottica, Scuola e Lavoro sono le priorità di una società aperta al futuro: «sogno la città educativa, dove tutte le forze concorrono», per evitare il dilagare della corruzione e della mafia, la diffusione del gioco d'azzardo e il ritorno devastante delle droghe. Perché oggi «siamo circondati da un'infinità di stimoli, che ostacolano l'esercizio dell'attenzione, della riflessione e dunque della coscienza critica», tanto che «il pericolo è la digitalizzazione dell'esistenza». I rapporti umani si traducono in semplici contatti, anziché relazioni, che richiedono tempo e conoscenza. «Lottiamo insieme per la libertà e la vita. La speranza è fragile se non è condivisa. Vi auguro di vivere con senso, fate società con Dio.»



**RECENSIONE** A conclusione del mese di Maggio una meditazione sulla mariologia del Servo di Dio. "Maria donna innamorata. Liberare la brace dalla cenere"

## La visione di Maria in don Tonino

di Michele Illiceto

L'amore, per don Tonino, è un «*sentimento, antico e sempre nuovo, che scuote l'anima di ogni essere umano quando si apre al mistero della vita*». Anche Maria si è innamorata. Anzi di lei la prima cosa che si dice nel vangelo è che era fidanzata, "promessa sposa a un uomo do nome Giuseppe". «*Anche Maria – scrive il vescovo di Molfetta – ha sperimentato quella stagione splendida dell'esistenza, fatta di stupori e di lacrime, di trasalimenti e di dubbi, di tenerezza e di trepidazione, in cui, come in una coppa di cristallo, sembrano distillarsi tutti i profumi dell'universo. Ha assaporato pure lei la gioia degli incontri, l'attesa delle feste, gli slanci dell'amicizia, l'ebbrezza della danza, le innocenti lusinghe per un complimento, la felicità per un abito nuovo*».

Quando ti innamori, la vita bussava alla porta della tua libertà. Dio viene a risvegliare il tuo cuore per farti capire che tu non basti a te stesso ma che sei stato fatto per un altro. Dio ti mette in cammino, perché amando tu possa tornare a Lui. A Lui tramite un altro. Maria aveva capito tutto questo. Per tale motivo mentre amava e cercava Dio non ha disdegnato di innamorarsi di un uomo. Non c'è uomo che non meriti di essere amato se viene amato da Dio stesso. Non c'è niente di più umano come non c'è nulla di più divino che innamorarsi.

Eppure in Lei l'amore aveva qualcosa di diverso. C'era un qualcosa di misterioso nel modo in cui si era andata innamorando: «*Cresceva come un'anfora sotto le mani del vasaio, e tutti si interrogavano sul mistero di quella trasparenza senza scorie e di quella freschezza senza ombre*». Innamorata, Maria era come «*un'anfora sotto le mani di un vasaio*», come a dire che quando cominciamo ad amare è l'Amore che ci prende per mano per dare forma ai nostri impulsi per trasformare i semplici bisogni in desideri. Dare forma alle nostre attese per trasformarle in perle luminose a cui attingere il mistero della vita. L'amore è un'esperienza che ti rende trasparente e luminosa, senza scorie e senza ombre. L'amore accende luci che nessuno potrà mai spegnere. Si fa domanda per chi ti incontra, perché è un mistero che ti sorprende e a cui non è possibile dare alcuna spiegazione.

Quando ami, dice don Tonino, poetando, «*nell'iride degli occhi ti sfavillano, riflessi, tutte le stelle del firmamento*». Parafrasando

il grande filosofo e teologo-mistico del '400, N. Cusano, è come se dicesse che l'amore ti rende specchio dell'universo intero. L'innamoramento non è una faccenda solo personale, un'avventura solitaria ed egoistica in un universo ostile. Non è una questione di pura sopravvivenza per riprodurre una specie che senti estranea. Al contrario, innamorandoti, diventi frammento di un cantico universale che si eleva a Colui che in sé è Amore. L'amore è rapimento. È estasi. È battito d'ali con cui ogni creatura fa ritorno al suo Creatore. Non si torna a Dio con la morte, ma con l'amore.

Che cosa ha di originale Maria innamorata? Il fatto che è riuscita a «*comporre i suoi rapimenti in Dio e la sua passione per una creatura*». Nell'essere rapita da Dio senza smettere di amare un uomo. Maria non conosceva le dicotomie, le giustapposizioni, le falsificazioni né le facili mistificazioni. Non conosceva i riduzionismi né i comodi estremismi. Per Lei l'amore per Dio e l'amore per l'uomo erano un tutt'uno. Perché l'amore è uno. Maria non è stata «*capace solo di fiamme che si alzano verso il cielo*». Non ha mai dimenticato «*le piccole scintille di quaggiù*». L'amore ti eleva solo se ti immergi nella carne che ne è rimasta senza. Ti dona profondità solo se resisti al tempo che ne mette alla prova la durata e la fedeltà. E così, mentre amava come «*un rogo di carità*» il Creatore, Maria non ha mai smesso di amare le creature. In Lei ogni atto di amore per il suo uomo le ricordava ogni atto di amore di Dio per l'uomo.

Questo vuol dire che l'amore non è mai profano... Anzi, al contrario, «*l'amore è sempre santo, perché le sue vampe partono dall'unico incendio di Dio*». Non esiste amore umano che non sia anche divino. Quando l'uomo separa l'amore per Dio dall'amore per l'uomo, e viceversa, ecco che diventa diabolico. Solo allora l'amore viene profanato. Frainteso e oscurato. «*L'amore di Maria non aveva fondigli, perché il suo era un pozzo senza fondo*».

Tuttavia, anche Maria ha conosciuto la potenziale ambiguità dell'amore, quella per cui «*con lo stesso fuoco, oltre che accendere lampade di gioia, abbiamo la triste possibilità di fare terra bruciata delle cose più belle della vita*». Il rischio è di ridurre la passione a sola emozione, senza durata, senza impegno, senza che si trasformi in



dono e cura. Ma Lei ha saputo resistere alla tentazione di trasformare l'amore in seduzione, in ricerca egoistica di gratificazioni puramente emotive. Al contrario, Lei ci insegna che l'amore «è un'arte difficile che si impara lentamente. Perché si tratta di liberare la brace, senza spegnerla, da tante stratificazioni di cenere». Ha compreso che l'amore cresce solo se viene messo alla prova dal dolore.

È inutile dire che rileggere don Tonino oggi è come leggere Papa Francesco che nella sua *Amoris laetitia* afferma che l'amore è un cammino lento e faticoso, ma anche gioioso e fecondo, che deve sempre evitare di assumere la forma del possesso, mentre al contrario deve sempre trasformarsi in dono per l'altro.

### Preghiera a Maria per il mese di maggio

*Maria tu sai, alle volte,  
quanto è faticosa la nostra vita;  
lo sai perché anche per te è stato così.  
Hai conosciuto l'ansia, il dolore, la povertà,  
la fatica, la solitudine, l'angoscia.  
Tutto hai provato, tu, così diversa  
e così uguale a noi.  
Madre tenerissima,  
cammina accanto a noi.  
Sostienici nella stanchezza.  
Confortaci nel dolore.  
Dacci fiducia  
quando vorremmo arrenderci.  
Facci guardare in alto,  
perché la terra non ci sia troppo amara.  
Assicuraci che non siamo soli,  
perché tu ci prendi per mano  
e stai al nostro fianco  
in questo andare della vita.  
Così sia.*

**AZIONE CATTOLICA** Domenica 27 maggio festa diocesana per i 120 anni dell'associazione. Dalle 9 alle 18 presso la Villa comunale di Molfetta

## #120anniAC. Voci e volti

di Ex presidenti diocesani

**C**ara Azione Cattolica diocesana, 120 anni di vita sono tanti. Una storia con radici antiche ma sempre sorprendentemente nuova, come deve essere la storia di donne e di uomini radicati nel Vangelo. Ora mi rendo conto che di questa storia bella di persone, di relazioni, di alti e bassi, di responsabilità e di fughe, di progetti realizzati e di fallimenti, ne ho vissuto quasi la metà. Scorrono nella mia mente fotogrammi, ricordi, esperienze, incontri, ma soprattutto volti. La mia prima "inconsapevole" iscrizione (fatta dalla mia famiglia) ai 'fanciulli cattolici', le mie prime educatrici (allora si chiamavano in altro modo), i tanti testimoni laici, gli anni della contestazione giovanile e della fuga da un'associazione percepita come troppo istituzionale, la difficile ricostruzione della nuova Ac del post-Concilio nella vita feriale delle nostre parrocchie, la sua 'scelta religiosa' sempre poco compresa, i primi campi scuola parrocchiali e diocesani (veri e propri cenacoli), il nostro Movimento Studenti in anni accessissimi di confronto con altre realtà giovanili, la diffusione nelle parrocchie dell'idea di laicato responsabile e adulto nella fede, l'entusiasmante ricostruzione del tessuto diocesano dell'associazione sotto la guida dell'indimenticato vescovo don Tonino. All'Ac devo soprattutto gratitudine per quello che mi ha aiutato ad essere, e non solo nella vita ecclesiale: instancabile ricerca dell'essenziale ("invisibile agli occhi"), la Parola prima di tutto, priorità alla spiritualità e quindi alla formazione, sobrietà come stile di vita per amare la povertà, la cura delle relazioni.

Auguro alla nostra associazione diocesana di far crescere sempre più questa "pianta" che tante donne e uomini hanno seminato più di un secolo fa, di non stancarsi mai per i passi lenti di molti, di preparare il terreno (è questo il nostro *unicum*) perché il sogno ad occhi aperti di una "Chiesa in uscita" di Francesco possa manifestarsi nelle realtà delle nostre comunità.

Cosmo Allomare

**D**on Tonino e la sua Azione Cattolica «Carissimo Tommaso, nel momento in cui viene ufficializzata la tua nomina a Presidente Diocesano di AC, desidero farti giungere il mio saluto e il mio

augurio. Ma anche la mia gratitudine: perché, accogliendo l'incarico, ti sottoponi a una non facile fatica...».



Sono le prime righe della lettera con cui don Tonino nel 1992 mi nominava Presidente dell'AC diocesana, un'esperienza che mi ha permesso una conoscenza più intima e una collaborazione più stretta con il nostro venerato Pastore.

Ho imparato molto da don Tonino, forse senza accorgermene. Tutti abbiamo imparato, senza alcuna distinzione, laici e preti. Sicuramente il Signore ha permesso che, attraverso il rapporto con questo pastore straordinario, si riversasse in noi la grazia divina per essere Chiesa sempre più compagna del mondo, costantemente al passo con i tempi nel compito dell'evangelizzazione. Maestro con le sue parole, testimone con la sua vita, ci ha dato un grande esempio: incarnare le parole in atteggiamenti e comportamenti autentici, coraggiosi, controcorrenti, ma sempre ispirati al Vangelo di Gesù Cristo.

Ora, a distanza di 25 anni dalla sua morte, vorrei ancora che don Tonino continuasse a parlare a noi aderenti di AC. Vorrei che custodissimo gelosamente gli insegnamenti che ci ha lasciato, quando ci ha esortato ad essere più audaci, a giocare la partita come titolari e non come riserve, perché oggi più che mai c'è bisogno che si faccia una scelta matura di laici impegnati, non chiusi nelle sacrestie "a contare candele", laici che non rifiutano l'impegno politico, culturale, sociale, che non rifuggono le "cose del mondo", ma che siano animati dal desiderio sincero di *lavare i piedi al mondo, perché il mondo, ristorato da un lavacro d'amore, si metta alla sequela di Gesù Cristo morto e risuscitato*.

E allora cara AC continua ad essere il "centro campo", perché: «Se il centro campo "tiene", tutta la squadra girerà». Continua ad essere la "base musicale" perché «la tenuta ecclesiale di ogni altro gruppo oggi esistente all'interno delle nostre comunità dipende dal tono robusto, chiaro, sostenuto, con cui l'Azione Cattolica esegue la base musicale del servizio alla Chiesa e, per essa, al Regno di Dio», affinché si possa avverare l'augurio di don Tonino «di collocare questa nostra povera Azione Cattolica diocesana nella voce attiva dei bilanci del-

la nostra Chiesa locale». Tu, intanto, non farci mai mancare la tua benedizione da lassù. Ti vogliamo bene!

Tommaso Amato

**C**apaci di pensiero e di azione «Forse ci siamo chiusi in noi stessi e nel nostro mondo parrocchiale perché abbiamo trascurato o non fatto seriamente i conti con la vita delle persone». «Ci siamo accontentati di quello che avevamo: noi stessi e le nostre pentole».



Noi stessi, cioè «l'ipertrofia dell'individuo», e le nostre pentole, cioè «i nostri gruppi, le nostre piccole appartenenze autoreferenziali». In una parola: «Ci siamo ripiegati su preoccupazioni di ordinaria amministrazione, di sopravvivenza».

Queste parole di papa Francesco, nel recente tradizionale incontro con la sua diocesi di Roma, sono ampiamente estensibili alle altre parrocchie d'Italia. Anche a molte delle nostre. Talvolta tutte prese nel susseguirsi di attività consolidate che esauriscono gli anni pastorali, uno dopo l'altro, senza però avere tempo e voglia di fermarsi e ascoltare il tempo e la gente. L'importante è "macinare" iniziative, sentirsi vivi per la mole di impegni, apparire e, arrivato giugno, non avere il fiato di guardarsi indietro che già c'è da pensare a settembre. Ho sempre contestato questo modo di fare Chiesa, diocesana e parrocchiale, pur essendo parte attiva. Me lo ha insegnato l'AC, soprattutto nei sette anni di presidenza diocesana, convinto che la fatica di interrogarsi sull'identità e sulle prassi, di una parrocchia come di una associazione, sia essa stessa segno di maturità ecclesiale, esigenza di discernimento spirituale e pastorale, tornasole di adultità. Nel ricco patrimonio di esperienze e soprattutto di persone dell'AC diocesana – che danno tempo, intelligenza, servizio, anche risorse materiali, di errori ce ne sono stati e ce ne saranno – ma non si può rimproverare all'AC di non aver proposto abbondanti spunti di riflessione per la Chiesa o non aver osato piste nuove, soprattutto negli ultimi anni. Forse riscuotendo poco consenso o addirittura sopportazione e falsa tolleranza. Ad uno sguardo lucido e pensoso, è possibile intravedere nella storia dell'AC, i passi compiuti, le verifiche fatte, le programma-



zioni condivise... Basti pensare alle relazioni di fine triennio di ciascun presidente diocesano, abbandonate negli archivi.

Auguro questo all'AC, di non desistere rispetto all'esigenza di sollecitare ogni realtà parrocchiale e diocesana al pensiero, alla lettura dei *segni dei tempi* e all'opportunità di porre *segni nei tempi* che viviamo.

**Luigi Sparapano**

**Eroi del quotidiano**

L'AC: Famiglia di eroi del quotidiano. Protagonisti della storia in divenire, assidui come gli Apostoli nello spezzare il pane e nell'aiutare i fratelli nel bisogno. Questa l'immagine dell'AC che ho dentro me; questi i motivi per cui tesserarmi, assumere responsabilità e servire tutti i giorni. Anche soltanto con la preghiera nascosta e donata per l'amico o per l'Umanità. L'AC è una capace accompagnatrice in tanti ambiti della vita: AC e famiglia, AC e società civile, AC e impegno politico, AC e solidarietà. Ma l'AC è chiamata anche ad essere: AC è Chiesa, è territorio, è società globale. Madre che genera i cambiamenti, Maestra che educa alla fede. Davvero bella l'AC, con i suoi 120 anni di storia ma propositiva per tutte le età, aperta all'inconsueto. Non sta nel mezzo fra tradizione e innovazione: l'AC vive di futuro, si organizza per l'avvenire. È la democrazia il segreto: l'assiduità della condivisione porta i tesserati, i responsabili e gli assistenti dell'oggi a passare il testimone della Storia, a far sì che le finalità statutarie non risentano degli umori del presente ma siano impegni tenaci per il da fare del domani. Buon compleanno, Azione Cattolica!

**Enzo Zanzarella**

**“Duc in altum” Azione Cattolica**

*Prendi il largo e abbi il coraggio del futuro* è stato l'invito che San Giovanni Paolo II rivolse all'AC nel 2004 a Loreto, durante il suo ultimo incontro con l'associazione. È lo stesso invito che rivolgo alla mia AC diocesana per i suoi 120 anni. Sono tanti e l'AC diocesana li dimostra tutti: sì, perché come a livello nazionale la storia del Paese si sviluppa parallelamente alla storia dell'associazione, così anche a livello locale, l'AC ha ricalcato le strade, i volti, i nomi e le storie della comunità diocesana, identificandosi con essa e riuscendo ad essere sempre un'autorevole interprete della vita ecclesiale e civile, attraverso il servizio di uomini e donne che hanno dato e continuano a dare il loro tempo a disposizione della Chiesa locale e delle sue finalità apostoliche.



**Angelo Michele Pappagallo**

**Un'eterna partoriente**

Ci sono mille ragioni per ringraziare l'AC: forse per essere stata la culla di tutti i miei affetti più cari, delle amicizie più solide, delle condivisioni più belle, di quelle che superano le barriere della diversità per età e condizioni di

vita, in forza di una appartenenza che ci identifica, che ci fa riconoscere l'uno con l'altro, che ci fa sentire tutti dentro un prima e un dopo, in una storia di relazioni, di volti rivolti. Forse perché mi ha insegnato la responsabilità, come cura dell'altro, come amore per la Storia che costruiamo ogni giorno, per il territorio che ci troviamo a vivere. Forse perché l'AC fa crescere culturalmente e ti dà la possibilità di fare cultura, non come puro esercizio intellettuale, ma nell'ottica del servizio. Forse perché nell'AC è cresciuta la mia fede, vissuta in modo essenziale, senza orpelli, senza proclami, passata indenne anzi rafforzata da una quotidianità che è sfida straordinaria, perché mette giorno dopo giorno alla prova il nostro credo. Forse perché è la formula più completa per sperimentare insieme, da laici, la bellezza di essere Chiesa, di fare Chiesa.



Cosa augurare all'Associazione? Di continuare a costruire legami con l'uomo, per l'uomo, anche per strade impervie, non ancora battute; di non perdere il gusto delle cose difficili, delle mete alte, delle sfide impossibili. Di prepararsi a guardare avanti, a leggere il nuovo, a stare nel cambiamento, a dargli fiducia. Continuare ad essere un'AC gravida, eterna partoriente, che porta in grembo il futuro, sa attenderlo, coltivarlo, sognarlo e contribuisce a farlo crescere, dando tutta se stessa con infinita speranza. Un'AC capace di annunciare sempre e a tutti la Buona Novella, la Notizia che salva e che fa della nostra una presenza feconda.

Ancora, dopo centocinquant'anni.

**Angela Paparella**



**DIZIONARIO DI LETIZIA E SCANDALO/12**  
Inquadra il qr code e ascolta la voce di don  
Tonino sul tema



## Lontani

di Lazzaro Gigante

Una peculiarità di don Tonino è stata la sua interazione positiva con i “lontani” dai quali era molto stimato. Voleva far risplendere la Chiesa come “fontana del villaggio. Luogo di progettazione missionaria. Crocevia delle culture. Segno di speranza per tutti”.

Avvertiva che “il problema fondamentale delle nostre Chiese locali è quello di passare da tende di parcheggio e di protezione per chi da sempre vi sta dentro, ad accampamenti di speranza e di salvezza per chi da tempo o da sempre ne sta fuori... Sappiamo tutti che molti sono lontani per scelte pratiche, che attualmente risiedono «fuori le mura» per comportamenti devianti. Gesù Cristo raggiungeva i peccatori, le prostitute, i ladri, la gente malfamata. Molti poi sono lontani per scelte teoriche: per convincimenti interiori o per motivi ideologici. C'è tutto un mondo culturale che ormai si rapporta a Cristo e alla sua Chiesa in termini di indifferenza, di superficialità e di distacco, se non proprio di lotta. A noi incombe il dovere di offrire a questa gente continue possibilità di ripensamenti, di verifiche, di rispettosi confronti. In modo tale che si pongano almeno le basi di quella «pre-evangelizzazione» che facilita a Cristo, con risultati di quelli migliori ottenuti da San Paolo, l'ingresso all'areopago della cultura. Ci sono, infine, coloro che si sono allontanati perché sedotti da quel proselitismo religioso che, con capillarità di impegno e con un fitto reticolato di approccio, sta mettendo a dura prova la fragile fede di molta gente. Il fenomeno è di difficile misurazione e, comunque, di uno spessore tale che non può lasciare indifferenti le nostre comunità, chiamate non soltanto a difendersi, ma a rievangelizzare, pur senza spirito di crociata, chi si è allontanato dalla Chiesa”.

Nelle nostre città, quindi, “la gente che ha rotto i ponti con la Chiesa ormai porta un nome preciso: moltitudine. Le nostre comunità cristiane non hanno interlocutori all'esterno perché la linea telefonica con «gli altri» è caduta. Il mondo se ne va per un verso, alla ricerca disperata di

senso. La Chiesa se ne sta nel cenacolo e, nell'attesa ingenua di ritorni spontanei, si estenua in problemi di conservazione, piuttosto che discutere l'ordine del giorno”.

Allora, la situazione impone non tamponamenti passeggeri, ma cambi radicali di mentalità: “Dobbiamo recuperare lo stile di una Chiesa missionaria, inviata non ad «annunciarsi addosso», ma a proclamare Cristo morto e risorto a un mondo che non lo conosce, o non lo accetta, o lo combatte o, peggio, se ne infischia. Dobbiamo snidare dalle nostre abitudini concettuali l'idea di Chiesa sedentaria, pacifica, rannicchiata, autosufficiente... Per tornare alla freschezza delle origini, che le provochi nell'animo quei sussulti generosi capaci di mettere in crisi la sua rassegnazione apostolica. Che le restituisca l'audacia profetica di un messaggio spesso eversivo e non sempre contiguo con la logica del mondo. Che le faccia sentire l'insopportabilità di un certo immobilismo pastorale da cui spesso è paralizzata. Che le infonda un tale rigoglio di speranza, da farle cercare costantemente l'estuario dell'impegno e della solidarietà col mondo sofferente”.

Un giorno, alla domanda “Che cosa si fa e che cosa si può fare per raggiungere il vasto mondo dell'indifferenza e della miscredenza”, don Tonino rispose: “Per raggiungere i lontani bisogna farsi prossimo. Mi spiego. Coloro che noi chiamiamo indifferenti al fatto cristiano subiscono un solo fascino: quello dei gesti concreti di condivisione e di solidarietà. Con le sole omelie noi non canteremo nessuno, e le nostre prediche non avranno mai forti quotazioni nella borsa dei valori, se non sono avvalorate dal pagamento personale di un alto pedaggio di sacrificio sul versante della pratica. L'“audio” non basta. Se nella vita della chiesa funzionerà anche il “video”, il mondo crederà e Gesù Cristo diventerà compagno di viaggio di ogni uomo che viene in questo mondo”<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> Cfr. i volumi degli scritti di Mons. Bello editi da Luce e Vita, Mezzina, Molfetta, I, p. 156, 158; V, p. 97, 99, 165, 241; VI, p. 413.

UNA POESIA IN VERNACOLO MOLFETTESE  
PER LA VENUTA DEL PAPA A MOLFETTA  
Ci r' avève da dàisce!

La poesia di Corrado Spadavecchia nasce da un input spontaneo di Filippo Allegretta, collaboratore dell'Economato diocesano, dato all'autore e da lui generosamente composta in vista del 25° anniversario del *dies natalis* di don Tonino Bello. La poesia è stata letta da Spadavecchia a conclusione del convegno diocesano del 17 marzo scorso, dinanzi a S.Em. il Card. Angelo Amato e al Vescovo S.Ec. Mons. Domenico Cornacchia e, opportunamente incorniciata, recata dal Cardinale al Papa. La stessa è stata pubblicata su *l'Altramolfetta* e la ripropiniamo da queste pagine in segno di affettuosa gratitudine al Papa.

*Cé Abbràile ca ng' aspétte:  
u Pape véene a Mlefétte!  
Cuss' è nu avveneménde  
assè mbórténde. Vèréménde.  
“La vòesce” du Patretèrne,  
è punde fèrme,  
ind' ò paiàise de Sèn Gherràre!  
Cé còes' a rare!  
Pe nèue Mlefettàise, è nu onèdere,  
preccè, u Pape porte pasce e èmòdere.  
Ci ddo véene Sèndetà,  
nu metàive avève da stà.  
Don Tonine véene ad arrecreddà,  
pe d' Idde nge dàisce de pregà.  
Cure Sènd' òmene s' u mmèrete,  
preccè nèn éere soléménde nu prévete.  
Ha fatte tènd' a còese bòene  
e sèmbre che la giust' atenzionene.  
E u Pape è còem' ad Idde,  
u fàsce chèmmentè u cereviedde!  
Ind' a chiss' ènne, ha demestràte  
ca sèmbre a tutte àve aietàte.  
Pe d' Idde, u èmòdere nèn téene releggiòene,  
u èmòdere nge porte alla rasciòene.  
Simme tutte èssere umène!  
U Patretèrne a tutte voele béene!  
Ci r' avève da dàisce! U Pape!  
E mècare assapre pàure re cimederape!  
Ci s' u mènge nu bèlle piattòene,  
è secàure ca ng'allasse la Benedeziòene!*



### Chi lo doveva dire!

Che Aprile ci aspetta: / a Molfetta viene il Papa! / Questo è un avvenimento / molto importante. Sicuramente. / “La voce” del Padreterno, / questo è sicuro, / nel paese di San Corrado! / Un evento eccezionale! / Per noi Molfettesi, è un onore, / perché, il Papa porta pace e amore. / Se viene qui Santità, / una ragione doveva esserci. / Viene a ricordare don Tonino, / ci dice di pregare per Lui. / Quel Sant' Uomo se lo merita, / perché non era soltanto un prete. / Ha fatto tante cose buone / e sempre con criterio. / E il Papa è come Lui, / usa sempre la ragione! / In questi anni, ha dimostrato / di aver aiutato sempre chiunque. / Per Lui, l'amore è al di sopra della religione, / l'amore ci porta a riflettere in bene. / Siamo tutti esseri umani! / Il Padreterno vuol bene a tutti! / Chi lo doveva dire! Il Papa! / E magari assaggia anche le cime di rapa! / Se dovesse mangiarne un copioso piatto, / è certo che ci da la Benedizione!

CARITAS Trent'anni del "Sovvenire", il meccanismo che finanzia le opere ecclesiali

# Una firma che fa la differenza: l'8xMille alla Chiesa Cattolica



Guarda lo spot di Terlizzi

di Edgardo Bisceglia\*

Quest'anno ricorre il trentennale del "Sovvenire" ovvero il meccanismo che predispone aiuti economici in favore della Chiesa Cattolica. L'istituto in questione fu ideato in principio quale mezzo di sostentamento dei sacerdoti e finalizzato a restituire al clero autonomia e indipendenza dopo un periodo in cui i sacerdoti venivano sostenuti dallo Stato con il cosiddetto "assegno di congrua".

Oggi viviamo quindi, per dirla con le parole di Matteo Calabresi, responsabile nazionale del Servizio per la Promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica, in un *sistema di democraticità fiscale* in cui lo Stato chiede ai cittadini di esprimersi liberamente, anno dopo anno, se destinare la quota 8xMille del gettito totale IRPEF alla Chiesa Cattolica, alle altre confessioni religiose o allo Stato.

Nel corso di trenta anni l'istituto dell'8xMille ha permesso alla Chiesa cattolica di finanziare la realizzazione di migliaia di opere benefiche, di sostenere i sacerdoti nonché di contribuire alle esigenze di culto e pastorali. Attualmente la Conferenza Episcopale Italiana ha censito e verificato la realizzazione di oltre 15.000 opere caritatevoli in Italia e nel resto del mondo, tutte documentate sul sito [www.sovvenire.chiesacattolica.it](http://www.sovvenire.chiesacattolica.it) e [www.chiediloaloro.it](http://www.chiediloaloro.it). La CEI, una volta ricevute dallo Stato Italiano le risorse economiche destinate dai contribuenti in sede di dichiarazione dei redditi, attribuisce ad ogni Diocesi di Italia delle quote osservando criteri di equità in proporzione alla densità di popolazione, numero di fedeli e parrocchie, opere segno attive. L'elargizione dei fondi in via ordinaria è finalizzata alla realizzazione delle opere caritatevoli indicate dal Vescovo; quella in via straordinaria, principalmente per il tramite di Caritas Italiana, è effettuata in favore di quelle Diocesi che intendono ottenere risorse aggiuntive giusta presentazione di relativi progetti. È importante sapere che tali erogazioni straordinarie da parte della CEI non sono affatto scontate e sono il frutto di una particolareggiata progettazione che

deve in primo luogo ispirarsi alle indicazioni pastorali dell'Ordinario Diocesano, rispecchiare le enunciazioni rappresentate nel cosiddetto *Piano di Intervento Diocesano*, soddisfare criteri stringenti di merito e di forma. Anche la nostra Diocesi ha beneficiato delle attribuzioni straordinarie da parte della CEI che dall'anno 2014, e per tre annualità consecutive, ha contribuito a finanziare l'opera segno de *La Casa di Santa Luisa*, centro diurno socio-educativo per minori a rischio di emarginazione e povertà nella Città di Terlizzi, e, dall'anno 2018, permetterà di sostenere ed ampliare l'offerta dei servizi della Caritas Diocesana in favore di minori e famiglie in difficoltà anche nelle città di Ruvo e Giovinazzo.

Caritas Italiana e CEI hanno più volte apprezzata, anche con riconoscimenti formali, la gestione delle risorse ed i servizi ai più deboli espressi dalla nostra Diocesi tanto da realizzare a Terlizzi lo spot per la campagna 2018 dell'8xMille che dal 15 aprile scorso è in onda su tutte le emittenti radiotelevisive nazionali e consultabile nella versione on-line sul sito [www.chiediloaloro.it](http://www.chiediloaloro.it) (segui il qr-code, ndr).

La preziosità dell'Opera segno *La Casa di Santa Luisa* è stata da ultimo riconosciuta anche dalle principali pubblicazioni, testate giornalistiche e televisive cattoliche: è infatti possibile leggere dell'azione caritatevole della nostra Diocesi nel report sulle povertà del 2017 di Caritas Italiana, in diversi articoli pubblicati dal quotidiano "Avvenire", sulla pubblicazione "Firmo dunque Dono" del Servizio per la Promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica della CEI; da ultimo, la puntata del 17 maggio scorso del programma *Siamo Noi* andato in onda su TV2000 ha riproposto ai telespettatori *La Casa di Santa Luisa* come esempio di servizio e azione caritatevole realizzata grazie ai fondi ordinari e straordinari derivanti dalla donazione dell'ottomille alla Chiesa Cattolica.

\*responsabile Caritas città di Terlizzi e coordinatore Opera Segno LA CASA DI SANTA LUISA



**SANTISSIMA TRINITÀ**

1ª Settimana del Salterio

**Prima Lettura: Dt 4,32-34.39-40***Il Signore è Dio lassù nei cieli e quaggiù sulla terra; e non ve n'è altro***Seconda Lettura: Rm 8,14-17***Avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!»***Vangelo: Mt 28,16-20***Battezzate tutti i popoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo*

La trinità è inspiegabile. Almeno con i criteri della ragione logica. Coloro che nel corso della Chiesa hanno tentato di concettualizzare logicamente questa realtà della fede sono scaduti nell'eresia. Le eresie sulla Trinità sono quei sistemi concettuali in cui tutto va al suo posto, ogni cosa "fila bene" e tutto combacia. Se questo accade, in tal caso è "umano troppo umano", per parafrasare il titolo di un'opera di un noto filosofo, sa troppo di umano, cioè, sa troppo di nostro, un qualcosa creato a tavolino per risolvere un problema. Noi facciamo così. La Trinità invece i problemi li crea. La Trinità crea imbarazzo. E noi abbiamo scelto di conservare questo contenuto "imbarazzante" nel dogma cristiano. E questa decisione è un mistero ancor più grande della Trinità stessa, di come, cioè, l'uomo occidentale abbia accettato di mortificare il proprio orgoglio per credere a qualcosa che va oltre la sua ragione logica. E rimane da concludere che questa è la prova provata che la Trinità è una dottrina che non viene da noi uomini dal momento che noi avremmo scelto di dire altro su Dio, e di non conservare un Dio che ci crea difficoltà e se l'abbiamo conservata è perché Dio ha voluto così e lo Spirito Santo ha guidato i Padri e i teologi della Chiesa. Chi è la Trinità? In fondo si tratta dello scandalo di Dio stesso. A questa umanità che vuole ridurre tutto alle proprie logiche, per creare dominio, potere e denaro, Dio dice che c'è almeno un ambito in cui questa volontà di potenza non potrà mai entrare, e questo ambito è Dio stesso. Nonostante l'uomo oggi cerchi di mettere da parte il suo Creatore, dica a Dio che può fare a meno di lui, Egli, il Creatore, afferma non solo la sua autonomia, la sua totale irriducibilità, e "altezza" ma ribadisce l'impossibilità per l'uomo di vivere senza Dio. Il dogma della SS. Trinità è dunque il terreno franco della libertà di Dio dinanzi alle logiche di voracità aggressiva del dominio umano e questa è la garanzia anche della vera libertà umana. Ancora una volta Dio restituisce l'uomo a se stesso.

di **Raffaele Gramagna****ORATORIO S. CUORE - RUVO****Orientieering**

Nell'ambito del Maggio sportivo, una attività di ORIENTIEERING per i ragazzi e giovani da 13-17 anni e 18-25 anni, Venerdì 25 maggio, con partenza da Piazza Dante ore 17.00. Si può partecipare come squadra (max 10 persone) o come singolo (sarà inserito in una squadra).

Ogni squadra, per orientarsi per la città, riceverà una mappa delle lanterne, posizionate in diversi punti della città dove verranno svolte, di volta in volta, le varie prove. Vince la squadra che riuscirà a superare le prove e arrivare al punto di partenza nel più breve tempo. La partecipazione è gratuita. È possibile effettuare le iscrizioni ogni pomeriggio dalle 18.00-20.00 fino al 23 Maggio, presso l'ORATORIO con ingresso da Via ACQUAVIVA.

Indicazioni: vestirsi comodi e con scarpe adatte all'ambiente, portare una borraccia e dotarsi di spirito agonistico.

E poi... Sabato 26 maggio, luogo di ritrovo piazza Dante, start ore 9.30 per bambini/e dalla 1ª alla 5ª Scuola Primaria.

**CHIESA LOCALE****Corpus Domini**

Domenica 3 giugno, *Solennità del Corpus Domini*, alle ore 18,30 si terrà la S. Messa nella Cattedrale di Molfetta, presieduta dal Vescovo Mons. Domenico Cornacchia. Seguirà la solenne Processione Eucaristica, organizzata dal Capitolo Cattedrale e dall'Arciconfraternita del Santissimo Sacramento, lungo il seguente itinerario: *corso Dante, via San Domenico, via San Carlo, via Goffredo Mameli, via Alberto Mario, via Immacolata, piazza Paradiso, via Pietro Colletta, via Roma, piazza Cappuccini, corso Margherita di Savoia, via Vittorio Emanuele, piazza Garibaldi, corso Dante* ove sarà impartita la Benedizione Eucaristica sul sagrato della Cattedrale. In preparazione alla Solennità del *Corpus Domini*, venerdì 1 giugno alle ore 20, nella Cattedrale di Molfetta, si terrà un momento di Adorazione Eucaristica con la partecipazione di tutte le confraternite della città e di quanti vogliano unirsi in preghiera dinanzi a Gesù Eucarestia.

A Terlizzi la celebrazione della S. Messa avrà inizio alle ore 18.30 in via Sarcone, 2 sul sagrato della chiesa. Seguirà la processione eucaristica.

A Giovinazzo la celebrazione avrà luogo alle 19.00 presso il sagrato della chiesa di San Giuseppe, con conclusione della processione in Piazza Duomo.

A Ruvo la celebrazione e la processione avrà luogo il 3 e il 10 giugno, secondo gli orari comunicati nelle parrocchie.

**CHIESA LOCALE****Conclusioni concorso "Con don Tonino sul passo dei giovani"**

La manifestazione conclusiva del progetto diocesano, "Con don Tonino sul passo dei giovani", avviato a settembre 2017 e concluso il 10 febbraio 2018, avrà luogo **venerdì 8 giugno 2018, dalle ore 16.30 alle 18.00**, presso l'auditorium "Regina Pacis" della parrocchia Madonna della Pace (Molfetta).

L'esito del concorso, come da bando, sarà la presentazione e la consegna di un volume che raccoglie le 132 lettere pervenute in redazione e l'attestato di partecipazione alle scuole e agli autori delle lettere che hanno ricevuto menzione speciale dalla Commissione di valutazione. Il libro *Caro don Tonino... Lettere dei ragazzi di oggi* ha ricevuto il sostegno dell'Ufficio Scolastico Regionale della Puglia e dell'Assessorato Regionale della Pubblica Istruzione.

Il programma dettagliato della manifestazione, che avverrà alla presenza del Vescovo e altre Autorità, sarà reso pubblico sul prossimo numero. Si auspica la partecipazione del Dirigente scolastico, del docente referente, e degli alunni/classi autori delle tre lettere inviate per ciascun livello scolastico che ha partecipato (5ª primaria, 3ª secondaria di I grado, 1ª-2ª-3ª-4ª-5ª secondaria di II grado).

**PARR. MADONNA DELLA PACE - MOLFETTA****La festa dei folli**

Il prossimo 9 e 10 giugno alle 20.30, avrà luogo nella Chiesa Madonna della Pace a Molfetta un evento spettacolare.

Un imponente spettacolo di musica, recitazione, coreografie, giochi di luce che valorizzeranno stupende vetrate e molto, MOLTO altro... Per altre info rivolgersi in parrocchia.